

## ***Buongiorno a tutti!***

Mi chiamo Filippo Fleishhacker e sono uno studente di medicina al 5° anno. Oggi con emozione ho l'onore di stare qui davanti a voi, su questo palco, in rappresentanza degli oltre 60.000 studenti della nostra università.

Non mi è facile salire sul palco dell'aula magna per parlarvi in qualità di giovane membro di questa università, ma ci provo.

Spesso ci riferiamo a questa università con il nome "La Statale", ma in realtà il nome completo è Università degli Studi di Milano, Milano una città dinamica, che non da ora, ma forse Mai come in questo momento, si trova coinvolta in un processo di trasformazione e trascinarsi dell'intero sviluppo nazionale.

E a me piace pensare che questo ruolo innovatore la Città lo abbia raggiunto anche grazie alle sue numerose università e ai suoi, credo, quasi 300.000 studenti.

E allora se si parla di Milano di Innovazione e Università nel 2018 non possiamo non partire dalla parola "Expo".

Il trasferimento delle facoltà scientifiche, che il nostro ateneo sta valutando, potrebbe aprire nuovi interessanti scenari in ambito di ricerca ma anche di didattica.

Però in qualità di rappresentante degli studenti, forse peccando un po' di ingenuità, devo dire che è veramente difficile comprendere come mai nel nostro paese si decida di investire nell'edilizia universitaria soltanto quando la motivazione propulsiva diventa quella di riempire uno spazio lasciato vuoto.

Di opportunità e finanziamenti ne abbiamo sicuramente bisogno ma vorremmo che gli investimenti, anche consistenti, nascessero prima di tutto da una progettualità lungimirante e indipendente, Ovvero in grado di mettere al primo posto lo sviluppo di idee, intelligenze, e creatività. Abbiamo bisogno di Strutture e strumenti che possano favorire un originale processo innovativo che abbia la preminenza su qualsiasi altro tipo di considerazioni.

E ancora se parliamo di Milano di Innovazione e Università, in questi giorni non si può non pensare a come si è espresso il consiglio di stato sui corsi in inglese del Politecnico. infatti dubito fortemente che la sentenza tuteli gli interessi dei giovani, anzi, ancora una volta temo che i giovani e i loro interessi non siano stati presi in considerazione.

Ogni tanto ho l'impressione che la mia generazione sia l'ultima ruota di un carro che invece di andare avanti tenda a retrocedere.

Ma nonostante alcuni segnali poco stimolanti credo che dobbiamo essere noi giovani a farci promotori dei cambiamenti.

Tutti noi siamo invitati ad interessarci di più.

La Società Contemporanea richiede sempre più partecipazione, sempre più impegno, e sempre più conoscenze.

Non possiamo concederci il lusso di cedere alla rassegnazione anzi abbiamo bisogno di ritrovare maggiore coraggio.

E Oggi abbiamo qui, in questa sala, la testimonianza concreta di chi il coraggio ha saputo dimostrarlo.

La testimonianza di chi, contrapponendosi a chi faceva finta di non vedere, ha voluto spalancare gli occhi, ha voluto esserci, gridare, combattere.

La crisi economica e valoriale che ha investito l'Argentina degli anni settanta, le sofferenze inflitte agli oppositori, lo spregio rivolto alle regole democratiche, non sono

onestamente paragonabili alla pur grave crisi economico-sociale che ha investito le giovani generazioni del nostro Paese.

Ma nel rendere omaggio a Estela Barnes de Carlotto, Yolanda Moràn Isais e Vera Vigevani Jarach, voglio anche quantomeno cogliere questa occasione per riflettere sulla loro e sulla nostra esperienza.

Il mondo della conoscenza, Della libera ricerca, Del confronto delle idee costituiscono un patrimonio inestimabile per il futuro della popolazione mondiale e costituiscono il principale ostacolo al diffondersi della barbarie delle dittature e al sopruso istituzionalizzato.

E in questo contesto non posso non citare quello che ormai è un simbolo della nostra generazione, Giulio Regeni, il cui corpo è stato ritrovato senza vita proprio 2 anni fa, e ancora chiede verità e giustizia.

È proprio in questo senso che la nostra università ha deciso di aderire all'appello nazionale della CRUI e di istituire una borsa di dottorato per giovani ricercatori intitolata a suo nome.

Questa iniziativa va nel segno di testimoniare il coraggio e non di alimentare paure. Il coraggio di chi vuole interessarsi, partecipare, discutere, difendere, rafforzare, unire. Fortunatamente la nostra realtà non è caratterizzata dal buio ma il buio può arrivare più rapidamente di quanto non possiamo immaginare soprattutto se la nostra presenza, la nostra vigilanza diventano ogni giorno sempre più flebili.

Sappiamo, sentiamo che il Sapere, la Ricerca, la Dialettica, Che costituiscono l'essenza e la natura Di Questa Università, rappresentano allo stesso tempo un caposaldo inespugnabile per il rafforzamento della vita democratica. Abbiamo il dovere di mantenere vivi questi valori. Abbiamo il dovere di rafforzare il nostro coraggio. Abbiamo il dovere di tenere sempre acceso il vostro esempio. Grazie di cuore, madri coraggiose, per la vostra incancellabile testimonianza di vita.

Buon anno accademico a tutti!